

# Lettera

## Club Ambrosetti - The European House

La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club. Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

### L'emergenza educativa (seconda ed ultima parte)

La presente Lettera riprende e sviluppa quanto contenuto nella Lettera n°3 del novembre 2006.

#### IL PROCESSO EDUCATIVO

Prescindendo, in questa sede, da aspetti religiosi, il processo educativo si sviluppa fondamentalmente

- in famiglia
- a scuola

ma anche attraverso l'influenza

- dei coetanei e delle mode dell'epoca
- dei *mass media* (Internet incluso).

**Famiglia.** È in atto un progressivo indebolimento dell'istituto famiglia in senso tradizionale. Di conseguenza, diventa sempre meno certa una sede fondamentale del processo educativo.

Inoltre, molti genitori traducono il loro ruolo in *possibilismo* e *concessivismo* esagerati, scambiando la flessibilità con l'abdicazione.

Si è diffusa un'interpretazione molto discutibile del rispetto della libertà dei figli e dell'esigenza di non vincolare la loro personalità. Tutto tende ad essere relativo: vengono a mancare i riferimenti fondamentali.

**Scuola.** Ferma restando la distinzione tra educazione ed istruzione, la scuola deve assolvere un ruolo fondamentale anche nel processo educativo. Questo ruolo, però, si è sempre più indebolito.

Si è registrata e si sta registrando una moltiplicazione delle scuole con un numero enormemente inferiore di docenti veramente preparati ed aggiornati. Riecheggia il vecchio interrogativo: chi custodisce i custodi?

È particolarmente importante in questa epoca la distinzione tra buoni e cattivi maestri. Vi è un'età molto giovane nella quale il processo di assimilazione è massimo: la stessa Storia, ad esempio, può essere insegnata in modo da alimentare comprensione e fratellanza, nonostante eventua-

li drammi del passato, oppure per alimentare l'odio, come sta avvenendo, in non pochi casi, in Medio Oriente.

Sul piano dell'educazione, sembra necessario dall'inizio un insegnamento efficace dei principi dell'educazione civica. Mancano certamente l'insegnamento e l'assimilazione di un comun denominatore di valori.

Sul piano dell'istruzione, sembra altrettanto necessario dall'inizio l'insegnamento davvero efficace della lingua inglese, oggi la vera "lingua franca" internazionale. In passato, si usava dire: "Impara a leggere ed a scrivere e sarai una persona libera". Oggi è altrettanto sostenibile, soprattutto per le nuove generazioni: "Impara la lingua inglese e ti sottrarrai al rischio della *schiavitù*". Infatti, molto del "nuovo" si origina in lingua inglese. Chi non conosce l'inglese è vincolato a decisioni altrui per poter accedere, grazie alla traduzione, al "nuovo".

**Coetanei e mode dell'epoca.** L'influenza dei coetanei e delle mode dell'epoca è, a sua volta, inevitabile e significativa. Per questo, la necessità di genitori capaci sul piano educativo si generalizza. Non basta essere bravi genitori per i propri figli. Occorre che siano altrettanto bravi i genitori dei coetanei. Occorre che la scuola, luogo tipico di incontri tra coetanei, sia all'altezza anche del suo ruolo educativo.

**Mass media.** I *mass media*, nel progressivo moltiplicarsi delle loro forme (televisione, internet, telefonia mobile, ecc.), esercitano a loro volta un'influenza tanto maggiore quanto più ampio diventa il vuoto della famiglia e della scuola. La qualità morale e professionale di un territorio è sempre meno dissociabile dalla qualità morale e professionale dei suoi *mass media* più significativi.

---

## L'EMERGENZA EDUCATIVA IN ITALIA

Dal punto di vista del processo educativo e delle sue componenti, in Italia la situazione appare molto problematica.

- Problemi significativi caratterizzano i pilastri fondamentali di una società civile come, ad esempio, la famiglia, la scuola, la giustizia, il dovere e l'equità fiscali, il rispetto delle regole. Si ricorda (vedere Lettera n°1-Settembre 2006) che, secondo una ricerca condotta a livello internazionale<sup>(1)</sup>, meno del 50% degli italiani giudica molto importante rispettare le regole, mentre per il 22% il rispetto delle regole è considerato per nulla importante (rispetto al 7% di chi sta peggio degli altri Paesi con cui ci confrontiamo).
- È poco diffuso un reale senso del Paese (con l'eccezione dei confronti sportivi internazionali) e prevale uno spiccato individualismo.
- È diffusa la tendenza a dare un'eccessiva importanza alla fortuna, all'astrologia (o simili), anziché a far leva sul proprio impegno e sui propri meriti.
- Vi è, di fatto, un assurdo "disprezzo" per molti mestieri. Si usa, spesso, minacciare i figli di mandarli in fabbrica a fare l'operaio, se non assicurano adeguati rendimenti nello studio. Come se fare l'operaio fosse una punizione. Ci si vergogna di fare il cameriere o lavori domestici mentre, in Paesi certamente non meno progrediti del nostro, la gioventù di qualsiasi ceto cerca anche in tali occupazioni utilissime esperienze di vita e di lavoro.
- È diffusa una concezione riduttiva del lavoro, inteso spesso come un pesante dovere, talora come una punizione, anziché come una forma di autorealizzazione. Non c'è lavoro oggi che non sia associato alla sfida dell'aggiornamento e dell'innovazione continui. Solo un rapporto con il lavoro in termini di *professione*, a qualsiasi attività si applichi, include naturalmente la motivazione ad aggiornarsi, aspetto oggi di importanza vitale per risultare sistematicamente *impiegabili* e per saper realizzare se stessi nella discontinuità.

È difficile negare che ci si trovi in una situazione di vera "emergenza educativa".

Ciò comporta

- carenza di coesione, uno dei fattori fondamentali per lo sviluppo
- pesanti limiti di governabilità.

<sup>(1)</sup> Si tratta della Ricerca Siemens/Ambrosetti - The European House "Misurare la cultura pro-business dell'Italia per migliorarne attrattività e competitività", 2005.

È evidente quanto siano cruciali il ruolo e le responsabilità dei singoli, della famiglia, della scuola, dei *mass media* e, non meno, della classe dirigente a tutti i livelli.

L'esplicitazione di un'identità e di un comun denominatore di valori, la loro tutela, la creazione di quella forza morale che è presupposto di ogni *Società Civile* devono essere una priorità assoluta. Gli Amministratori che si alternano nelle pubbliche istituzioni devono assicurare il buon esempio, un buon esempio che si deve sostanziare non solo nella coerenza con tali principi ma anche nel promuoverli in modo continuo, efficace e credibile. Altrimenti, il ruolo di chi deve amministrare diventa un improbabile sforzo di costruire su sabbie mobili.

## IL SIGNIFICATO DELL'EDUCAZIONE

Senza una scala di valori comune non esiste moralmente una nazione, né una coscienza nazionale degna di tal nome. La scienza e la tecnologia, come tali, non possono produrre un'etica.

Senza un ancoraggio concreto ad una scala di valori condivisa si genera il rischio di crescere una generazione di giovani orfani, senza padri e senza maestri, costretti a camminare su sabbie mobili, senza personalità, annoiati ed a volte violenti, comunque in balia delle mode e del potere.

In sintesi, educazione significa in buona misura la definizione, l'assimilazione e la traduzione in comportamenti pratici di una scala di valori, una scala di valori che guida la vita, distinguendo le priorità.

Aiuta a chiarire, a questo riguardo, il noto esempio del barattolo e del caffè.

Un professore, davanti alla sua classe, prende un barattolo grande e vuoto e procede a riempirlo con delle palle da golf. Poi chiede agli studenti se il barattolo è pieno. Gli studenti, convinti, dicono di sì.

Allora il professore prende delle piccole palline di vetro e le versa nel barattolo. Le palline di vetro vanno a riempire gli spazi vuoti tra le palle da golf. Il professore rinnova la domanda se il barattolo è pieno e gli studenti, ancora più convinti, rispondono di sì.

Il professore prende allora una scatola di sabbia e la versa dentro il barattolo. La sabbia riempie tutti gli spazi vuoti residui e il professore riformula la domanda. Questa volta gli studenti rispon-

---

dono di sì, totalmente convinti.

Il professore, allora, aggiunge due tazze di caffè al contenuto del barattolo. Il liquido penetra nel barattolo, riempiendo gli spazi vuoti tra la sabbia. Gli studenti, affascinati, reagiscono con un sorriso generale.

Il professore, allora, commenta: “Voglio che vi rendiate conto che questo barattolo rappresenta la vita. Le palle da golf sono le cose più importanti come la famiglia, la salute, l’amore, il lavoro. Sono le cose che, anche se perdessimo tutto e rimanessero sole, renderebbero le nostre vite ancora piene. Le palline di vetro sono le cose seconde come importanza, ad esempio gli amici. La sabbia è tutto il resto: le piccole cose. Se versassimo la sabbia, per prima, nel barattolo, non ci sarebbe più posto per le palline di vetro e per le palle da golf. La stessa cosa succede con la vita. Se disperdiamo tutto il nostro tempo e la nostra energia per le piccole cose, non avremo mai spazio per ciò che è realmente importante.

È necessario stabilire le priorità, il resto è sabbia”. Uno studente alza la mano e chiede cosa rappresenta il caffè. Il professore sorride e dice: “Sono contento che tu mi abbia fatto questa domanda. Non importa quanto occupata possa sembrare la tua vita, c’è sempre posto per una tazza di caffè con un amico”.

L’esempio precitato esprime efficacemente il senso della vita. Solo una buona educazione può consentire di riconoscere le vere priorità, la loro gerarchia e di rispettarla. Altrimenti si genera un *minestrone* di tutto. Le vere grandi priorità sono la Fede per i credenti, la famiglia, la scelta del contenuto operativo della propria vita, in un’ottica di senso del Paese e, più in generale, di rispetto dell’umanità.

## IL RUOLO FONDAMENTALE DELLA COSTITUZIONE

Sembra proprio inderogabile e prioritario un forte impegno per lo sviluppo di una coscienza morale generalizzata. In sintesi, una base di valori che determini una condivisione profonda ed una coesione reale, in grado di dar forza agli ordinamenti e di definire concretamente i limiti della libertà individuale, per trasformarla in una libertà condivisa e partecipata.

La Costituzione deve rappresentare un riferimento fondamentale a questo riguardo.

In uno Stato, in un’associazione di Stati democratici (come, ad esempio, l’Unione Europea), la Costituzione deve originarsi dai cittadini, come veri coautori, non come semplici membri della società.

Di qui il diritto/dovere di partecipazione in maniera attiva per tutelare non solo gli interessi personali ma anche e soprattutto il bene comune. Il livello di motivazione richiesto a questo riguardo è molto forte e non può essere imposto tramite leggi, né tanto meno con norme burocratiche.

Una Costituzione generata da un’*élite* di persone, senza una profonda partecipazione della gente, è una Costituzione che tradisce la sua missione di rappresentare la sintesi unificante dei valori espliciti e condivisi.

La Costituzione deve esplicitare gli aspetti fondamentali del tipo di *Società Civile* desiderata e ne garantisce l’attuazione. La Costituzione indirizza, guida, vincola la politica e le Amministrazioni che si succedono.

Il processo ha un’importanza fondamentale perché deve assicurare una reale, profonda partecipazione della gente.

A questo proposito, in Italia l’occasione può essere fornita dal fatto che, in ogni caso, la Costituzione in essere richiede un aggiornamento ed una revisione significativi perché la sua versione attuale risulta, in alcuni aspetti, anacronistica alla luce degli straordinari cambiamenti intervenuti nel mondo e, di conseguenza, rilevanti per il Paese.

Appare di grande attualità il pensiero di Karl Popper: “Il futuro è decisamente aperto, esso dipende da noi, da tutti noi. Dipende da quello che noi e molte altre persone facciamo e faremo oggi, domani e dopodomani. E quello che facciamo e faremo dipende, a sua volta, da come vediamo il mondo e da come valutiamo le possibilità largamente disponibili del futuro ... Dobbiamo diventare i creatori del nostro destino. Dobbiamo imparare a far le cose nel miglior modo che ci è possibile e ad andare alla ricerca dei nostri errori. Ma questo significa che dobbiamo cambiare noi stessi.”

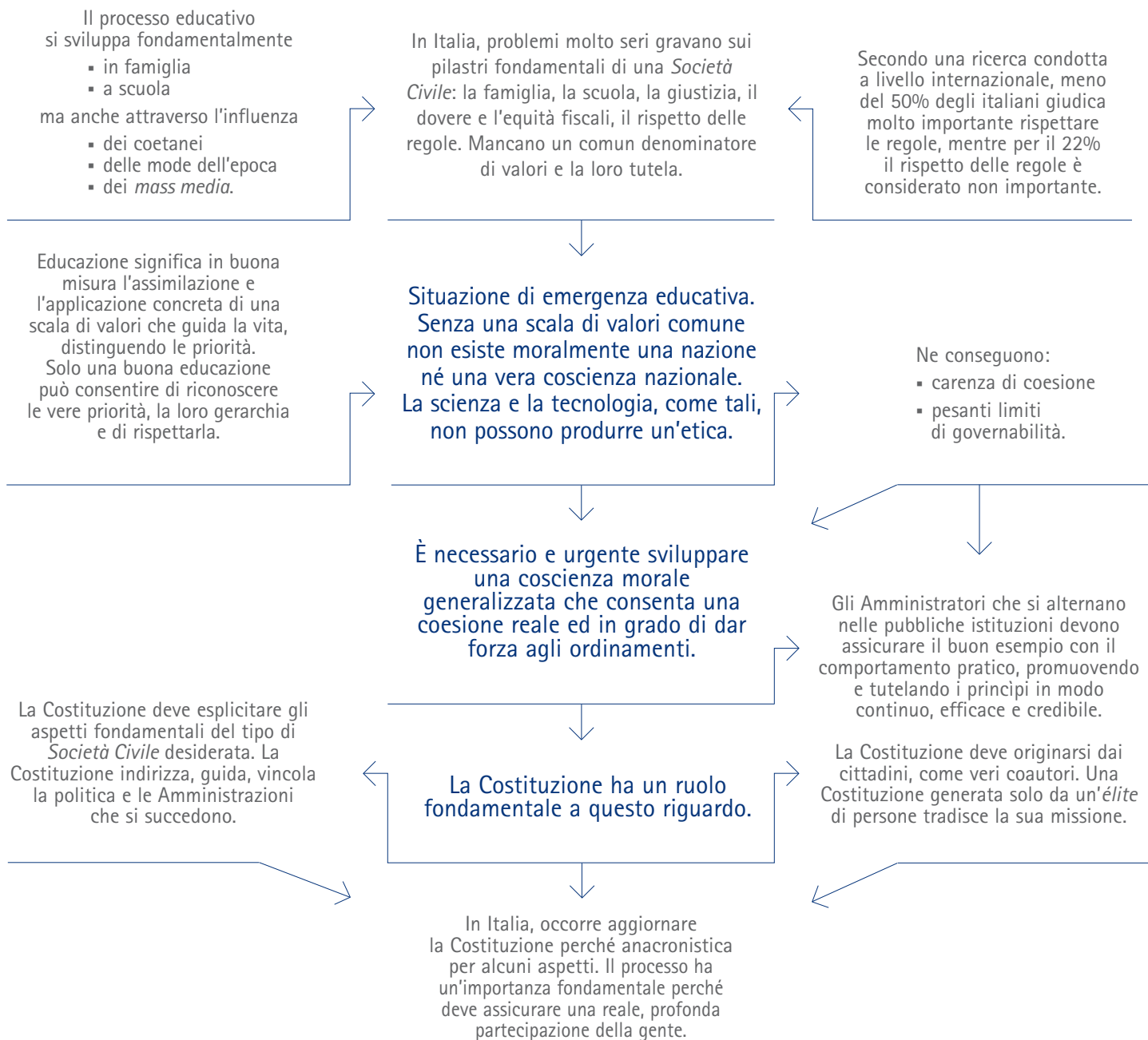
---

I contenuti della presente Lettera hanno beneficiato anche di spunti da opere di Don Giussani, Giuseppe Mazzini (“*Dei doveri dell’uomo – Fede e avvenire*”), Joaquín Navarro-Valls (“*Riflessione intorno alla comunicazione di valori*”), Marcello Pera – Joseph Ratzinger (“*Senza radici*”), Karl Popper (“*Tutta la vita è risolvere problemi*”), Edgar Schein – MIT.

---

## FILO LOGICO

Il documento, come la Lettera precedente, propone considerazioni finalizzate alla gestione positiva di una situazione che, persistendo o addirittura aggravandosi, renderebbe quanto mai difficile non solo la governabilità ma anche la stessa convivenza civile.



Nel prossimo numero sarà trattato il tema "Il debito pubblico".

La lettera Club Ambrosetti-The European House si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo Ambrosetti - The European House. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere "depositari del verbo". Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a [letteraclub@ambrosetti.it](mailto:letteraclub@ambrosetti.it). Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività di Ambrosetti Club è pregato di contattare Silvia Lovati all'indirizzo e-mail [club@ambrosetti.it](mailto:club@ambrosetti.it) o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO I  
NUMERO 4  
Lettera Club  
Ambrosetti - The  
European House  
© Ambrosetti, 2006  
Tutti i diritti  
sono riservati.  
DIRETTORE  
RESPONSABILE  
Irene Consigliere  
Progetto grafico  
e impaginazione:  
Officima

REDAZIONE:  
Via F. Albani, 21  
20149 Milano  
Tel. +39 02 46753 1  
Fax +39 02 46753 333  
Per informazioni:  
[letteraclub@ambrosetti.it](mailto:letteraclub@ambrosetti.it)  
Registrazione presso  
il Tribunale di Milano  
N° 493 del 20.07.06

 **Ambrosetti**  
The European House